

con noi stessi, di questo nuovo argomento che porgiamo concordi a tutta la nazione della sincera nostra fratellanza e della sollecitudine, che ci prendiamo dell'italica unità. Fratelli già nel dolore e nella vergogna della servitù, ci mostreremo ancora fratelli nella nuova carriera a cui ci chiamano gli avvenimenti, che si maturano a questa comune patria; Italiani di spirito e di cuore pur fra le strette del dispotismo forestiero, faremo unanimi palese al mondo, che nessuna impresa ci parrà difficile, grave nessun sacrificio per amor dell'Italia.

Ed è appunto nel sentimento della fratellanza nostra e nel nome santissimo d'Italia, che noi, o Veneti, siam pronti a soccorrervi, con quanto abbiam di forza nelle braccia e negli animi, perchè la vostra è la causa nostra e di tutta Italia. Anche per voi, non ancor consapevoli de' casi vostri, noi credevamo combattere nelle nostre gloriose giornate: anche per voi credevamo aver vinto; e come appena risapemmo de' vostri moti coronati di sì pieno buon successo, ci affrettammo ad esprimervene il nostro fraterno tripudio. Noi v'abbiamo associati ad ogni nostro disegno sull'avvenire, ad ogni nostro atto; ed in quello solennissimo, a cui invitammo i Lombardi col nostro proclama del 12 maggio, ebbe gran parte il pensiero d'accrescere coll'unione e la concordia le forze nostre, per vincere in questa guerra, che dee purgare le vostre contrade dalla presenza dell'Austriaco. E già voi avete accolta una eletta schiera di combattenti delle nostre barricate, di che Treviso acclama l'opera fraterna, il salutevole presidio; già un'altra più numerosa schiera di nostri volontari sta per condursi alle vostre terre; e unanime è fra noi l'ardore di muovere in vostro aiuto, perchè tutti sentiamo che nella Venezia si combatte delle sorti nostre e d'Italia.

Rincoratevi, o fratelli; in questa guerra a morte, che sosteniamo coll'Austriaco, uno solo è l'intento: ricacciarlo oltre l'Alpi. Fino al giorno in cui la bandiera tricolore non sarà inalberata in ogni parte della Penisola, noi non potremo dire di essere una nazione, d'aver una patria.

Milano, il 18 maggio 1848.

---

La squadra Sarda toccava ai nostri porti questa mattina, ma non per ancorarsi, nè, a quanto sembra, per iscorrere inutilmente il mare.

22 Maggio.

## IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

A S. M. IL RE CARLO ALBERTO.

Sire!

L'arrivo delle forze navali di V. M. in queste acque destò negli animi nostri i più vivi sensi di gioia e di riconoscenza, che noi nella pienezza del nostro cuore ci facciamo solleciti di significare alla generosa nazione piemontese ed al magnanimo suo re.